

«Creare ponti, la mia missione»

► **Da Padova** alla Turchia per costruire ponti. È con questo obiettivo che il gesuita padre Paolo Bizzeti, direttore dell'Antoniano di Prato della Valle, affronta la missione di vicario apostolico dell'Anatolia. L'annuncio della nomina è giunto il 14 agosto e, nei giorni scorsi, ha avuto un primo contatto con la diocesi che papa Francesco gli ha affidato. «Un contatto rapido – spiega – per fissare la data della presa di possesso, per stringere la mano alle persone con cui più immediatamente avrò a che fare, per vedere il luogo dove andrò. Perché io conosco i luoghi da pellegrino... che da 35 anni cammina sulle strade della Turchia, le strade degli *Atti degli apostoli*. Adesso questi luoghi vanno visti con altri occhi e dall'interno».

La richiesta di disponibilità è giunta un po' di tempo fa. «Tenendo conto che come gesuita ho fatto il quarto voto di obbedienza al papa circa l'essere inviato in missione, tenendo conto poi che c'è inevitabilmente un filo rosso che passa attraverso la mia vita e che mi lega alla Turchia, la cosa più difficile è stata accettare che tutto questo capitasse a 68 anni (il prossimo 22 settembre) e con un ruolo così impegnativo».

Il vicariato apostolico dell'Anatolia – una delle tre circoscrizioni ecclesiastiche di rito latino presenti in Turchia, insieme alla diocesi di Smirne e al vicariato apostolico di Istanbul – ha un territorio più grande dell'Italia anche se il numero di preti, laici, religiosi e religiose è molto contenuto. «Ma è una vera chiesa locale che da cinque anni – dopo l'uccisione del mio predecessore, mons. Luigi Padovese – aspetta, desidera, prega per avere un pastore. In un luogo che è fondamentale per almeno tre motivi: lì sono le nostre origini, c'è una presenza ininterrotta di cristiani da duemila anni ed è un'importante luogo di cerniera, per dove è collocato geograficamente, a livello ecclesiale, culturale, geopolitico».

Il gesuita – che verrà ordinato vescovo il 1° novembre nella basilica di Santa Giustina a Padova (ore 10.30) – inizia la sua nuova missione con questo bagaglio: «La mia conoscenza delle terre bibliche, quindi l'abitudine trentennale di coniugare Parola, terra e popolo di Dio presente; la conoscenza specifica della Turchia; l'esperienza pastorale. Da tutto questo spero che venga fuori la possibilità di creare ponti, come faceva san Paolo, tra comunità di un luogo e di un altro. Su questo fronte sento un ruolo particolare per Pa-

Un mese fa la nomina a vicario apostolico dell'Anatolia. Raggiunta, nei giorni scorsi, per un primo contatto. Padre Paolo Bizzeti si prepara alla sua missione. Nella quale sente che Padova, sua città e diocesi d'adozione, può avere un ruolo importante: per la presenza del corpo di san Luca, autore degli *Atti degli apostoli*, e per i rapporti che da tempo intercorrono con la chiesa di Turchia

dova, non solo perché il corpo di san Luca è custodito a Santa Giustina, ma anche per i rapporti che ci sono stati tra il vescovo Mattiazzo e il vescovo Padovese e per la presenza in diocesi dell'associazione Amici di Antiochia».

Succedere a mons. Padovese è «un onore impegnativo – evidenzia padre Bizzeti – Però penso di avere lo stesso spirito: una persona della chiesa italiana che si fa prossimo di questa chiesa mediorientale nell'idea di dare e ricevere. Sottolineo questo aspetto del ricevere: in Turchia ci sono persone e comunità per le quali la scelta di essere cristiano è assai impegnativa e non fatta di certo per consuetudine. Hanno qualcosa da dirci sempre di più in un'Europa dove certi va-

lori cristiani non sono più comunemente condivisi, e dove si tratta quindi di imparare a vivere esserendo una piccola minoranza. Non chiusa nel ghetto, ma aperta come lievito nella pasta».

L'interesse per la Turchia è nato da un breve viaggio nel 1978. Già tre anni dopo padre Bizzeti accompagnava un gruppo di giovani per ritrovare i luoghi degli *Atti degli apostoli*. Da allora non si è più fermato! Fino a scrivere una guida biblica della Turchia (pubblicata dalle Edizioni Dehoniane Bologna). E fino al Saint Paul trail, un nuovo tipo di approccio a questa

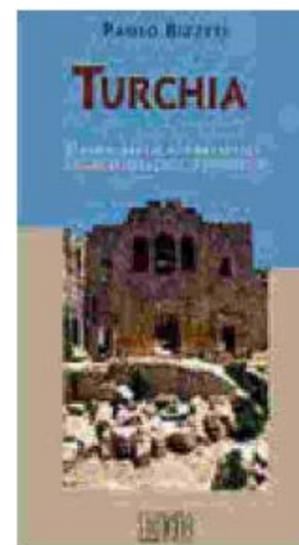
terra: si cammina sulle vie dove hanno camminato gli apostoli per capire cosa ha comportato la "corsa del vangelo".

Paolo e Barnaba, che molto hanno "corso" in Turchia, sono due figure a cui padre Bizzeti è affettivamente legato. «Come ha fatto Barnaba ad Antiochia, desidero prima di tutto andare, ascoltare, vedere, capire... e poi offrire il mio contributo. Lui e Paolo, inoltre, avevano una grande capacità di incarnare l'annuncio della buona notizia riguardante Gesù a seconda dei contesti in cui si trovavano. Dobbiamo re-imparare a modulare l'annuncio cristiano con la varietà delle persone e situazioni. Ancor di più in una chiesa piccola ma molto cosciente del tesoro che porta e abituata a servire le persone senza riconoscimenti e strutture di potere. Ha le caratteristiche della chiesa delle origini dove una forte fede in Gesù è il vero segreto della vita delle persone».

Va in Turchia da vescovo, padre Bizzeti, e si porta il motto che ha scelto: «Il Signore è con voi» (in lingua turca). «Questo saluto, che c'è nella bibbia e nella liturgia, esprime la formula dell'alleanza tra Dio e il popolo. Dice la vicinanza di Dio a tutte le persone e quindi è un concentrato della buona notizia».

► **Patrizia Parodi**

Spero che, dal bagaglio che mi porto in Turchia, emerga la possibilità di creare ponti, come faceva san Paolo. Su questo fronte sento un ruolo particolare per Padova



Nelle foto, qui a sinistra la guida biblica della Turchia scritta da padre Paolo Bizzeti; qui sotto, nel suo studio all'Antoniano di Padova; in basso, con padre Domenico Bertogli (a sinistra) e padre Roberto Ferrari, decano dei Cappuccini in Turchia.



Vicario apostolico dell'Anatolia